

Gli stipendi italiani tra i più bassi d'Europa La Fornero: "Una situazione da scardinare"

di Sergio Rame

Tra i Paesi dell'Eurozona l'Italia è tra quelli con le retribuzioni più basse: anche in Grecia e a Cipro sono più alte. Il ministro Fornero: "Situazione da scardinare, soprattutto aumentando la produttività". [Guarda la classifica](#)

Secondo uno studio dell'Eurostat l'Italia è tra i Paesi con le retribuzioni lorde annue più basse: il valore dello stipendio per un lavoratore di una azienda dell'industria o dei servizi (con almeno dieci dipendenti) è pari a 23.406 euro. Fanno meglio di noi anche l'Irlanda, la Grecia, la Spagna e Cipro. [Guarda la classifica](#)

Nel Vecchio Continente l'Italia è, senza alcun dubbio, tra i Paesi con le **retribuzioni lorde** annue più basse. Stando allo studio pubblicato oggi dall'Eurostat, che fa riferimento ai dati del 2009, il Belpaese si piazza addirittura in dodicesima posizione nell'Eurozona: fanno meglio di noi anche l'Irlanda, la Grecia, la Spagna e Cipro.

Il valore dello **stipendio** annuo per un lavoratore di una azienda dell'industria o dei servizi (con almeno dieci dipendenti) è pari a 23.406 euro. Una cifra che si raddoppia in Lussemburgo (48.914), Olanda (44.412) o Germania (41.100). Insomma, anche guardando ai cosiddetti *Piigs*, il Belpaese riesce a superare soltanto il Portogallo dove lo stipendio medio è di 17.129 euro. Nello studio dell'Eurostat viene, poi, riportato l'elenco delle paghe lorde medie annue dei Paesi dell'Unione europea, diffuse dall'ultimo rapporto *Labour market statistics*, anche per gli anni precedenti al 2009 in modo da poter osservare la crescita delle retribuzioni. E, anche in questo caso, l'avanzamento per l'**Italia** è tra i più ridotti: nel giro di quattro anni il rialzo è stato del 3,3%. Una crescita troppo distante rispetto al +29,4% della Spagna o al +22% del Portogallo.

Anche i Paesi dell'**Unione europea** che partivano da livelli già di per sé alti hanno messo a segno rialzi rilevanti: in Lussemburgo gli stipendi sono, infatti, cresciuti del 16,1%, in Olanda del 14,7%, in Belgio dell'11,0%, in Francia del 10% e in Germania del 6,2%.

Una buona notizia per il Belpaese arriva, tuttavia, dalle differenze di retribuzioni tra gli uomini e le donne, quello che l'**Eurostat** chiama "*unadjusted gender pay gap*". Si tratta di un indice che viene utilizzato nel Vecchio Continente per rilevare le disuguaglianze tra le remunerazioni, ma che è, in realtà, soltanto una mera illusione.

Con un *gap* che supera di poco il 5%, nel 2009 il Belpaese si è infatti collocato ampiamente sotto la media europea (17%): l'Italia è, infatti, il paese con la forbice più stretta alle spalle della sola Slovenia. Ma non è tutto oro quel che luccica. Perché a ridurre le differenze di stipendio in Italia contribuiscono a creare fenomeni di cui non si può andare fieri, come il basso tasso di **occupazione** femminile e lo scarso ricorso al *part time*. Non a caso tra i Paesi che vantano una minor divario ci sono anche la Polonia, la Romania, il Portogallo, la Bulgaria e Malta. Tutti Paesi con una bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Una situazione da scardinare. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero non usa mezzi termini. **In Italia abbiamo "salari bassi e un costo del lavoro comparativamente elevato. Bisogna scardinare questa situazione, soprattutto aumentando la produttività", ha dichiarato commentando i dati diffusi dall'Eurostat.**